



Tv
Multa
a Mediaset
Premium
Pag. 5



Conciliazioni
Strumento
utile
ai cittadini
Pag. 6



Ambiente
Raccolta
differenziata,
si fa?
Pag. 7



Rubriche
Notizie,
campagne,
informazioni utili
Pag. 8/11

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori



ottobre 2010

Anno 02 N. 06

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

TERREMOTO IN ABRUZZO

SISMA, 560 GIORNI DOPO

Un evento, forse prevedibile, ha cambiato nel giro di pochi minuti la vita di un'intera

popolazione. Ma dopo il boom mediatico a che punto siamo con la ricostruzione?

Il dramma che ha colpito la regione non è finito il 6 aprile 2009. Ad un anno e mezzo di distanza, la situazione è ancora di emergenza. C'è una grande confusione, mentre migliaia di cittadini stanno ancora aspettando una sistemazione "definitiva". Si erano mobilitati in molti all'indomani del terremoto e le promesse erano state tante. Come sempre però i conti si fanno sul lungo periodo e, a quanto sembra, il bilancio è negativo. La politica non riesce a rispondere in maniera efficace alle legittime richieste della popolazione colpita. Le risorse stanziate non bastano e, comunque, non servono a ricostruire ma a tamponare le emergenze. La programmazione non c'è. Per non parlare della continua corsa allo scarico delle responsabilità tra i livelli dell'amministrazione.

La magistratura, intanto, continua la sua opera nelle inchieste. Si indaga sui crolli, sulle cause e sulle responsabilità. Si indaga anche sulla ricostruzione perché, come spesso accade purtroppo, c'è anche chi ha voluto speculare sul terremoto, facendo affari poco trasparenti.

In questo numero si cercano di individuare le criticità attuali e future, con la speranza che presto si possa uscire dalla fase di emergenza.



Biblioteca provinciale "Salvatore Tommasi" dicembre 2009 *

dossier
da pagina 2 a pagina 3

l'intervista: Massimo Cialente sindaco dell'Aquila



di Angela Carta

Le sue dimissioni da vice commissario alla ricostruzione sono state criticate dal presidente del Consiglio Berlusconi che le ha definite "una scelta poco opportuna". Ma il primo cittadino del capoluogo abruzzese ha le idee chiare in merito. Le definisce con semplice coerenza "un grido di allarme" perché, spiega, "l'Aquila non ha bisogno di modelli e di figure privi di ruoli decisivi, ma di fatti". "Questa decisione - afferma Cialente - è stata dettata dal fatto che, in seguito alla nomina del nuovo vice commissario (Antonio

Cicchetti, n.d.r.), vedo un preoccupante accentuarsi dello stato di confusione, peraltro ripetutamente da me segnalato, e difficoltà nella governance e nel processo di ricostruzione". Una situazione spinosa che lo ha portato ad abbandonare l'incarico "nell'interesse della sua città". Una città che ha bisogno di risposte immediate per fronteggiare il presente e il futuro dopo il terribile terremoto.

segue a pagina 4

una buona notizia...

Ambiente: in 700 mila per "Puliamo il mondo 2010"

I volontari non hanno tradito l'iniziativa di Legambiente, edizione italiana di "Clean Up The World", la più grande manifestazione di volontariato ambientale del pianeta, nata nel 1989 a Sidney. Nel fine settimana del 26 settembre, 700 mila persone in 1.700 Comuni si sono rimboccate le maniche per ripulire 4.500 località dai rifiuti abbandonati. Sono stati raccolti rottami di ogni tipo, elettrodomestici, cartelli stradali, batterie esauste, materassi, mobili e tanta, tantissima plastica.

...e una cattiva

Rc Auto: In Italia aumento dei premi rispetto media UE

Ancora le polizze RC Auto nel mirino dell'Antitrust. Antonio Catricalà, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nel corso di un'audizione al Senato ha affermato che si continua a registrare un incremento dei premi, specie per alcune tipologie di veicoli. Secondo le rilevazioni Eurostat nel periodo giugno 2009 - giugno 2010 c'è stata una variazione della tariffa media per l'Italia del 7,7%, a fronte di una media dell'area euro del 5,4%.



editoriale

Sviluppo economico. C'è da fare

di Lorenzo Miozzi*

Sviluppo economico significa politica industriale, imprese, energia. Significa, però, anche politiche per i consumatori. Tutte questioni rilevanti e tutte ferme da cinque mesi, tanto è durato il vuoto al vertice del ministero.

Per i consumatori, lo sappiamo per certo e lo verificiamo ogni giorno tramite la nostra associazione, il vuoto ha creato pesanti ripercussioni anche perché, in realtà, è durato quasi due anni. Fin dall'insediamento di questo Governo, infatti, le politiche a favore dei consumatori sono state relegate ai margini dell'agenda politica. E' stato dato impulso, al contrario, a attività di smantellamento di molte delle conquiste del recente passato. Si pensi alla retromarcia sulle liberalizzazioni che ha svuotato quasi completamente il lavoro del precedente Governo o all'approvazione di una legge sulla class action se non inutile, quasi. La situazione politica incerta e impantanata in questioni di alleanze che non reggono e equilibri da ricreare all'ultimo voto, ha poi aggravato ulteriormente la già difficile situazione.

Lo scenario che attende oggi il nuovo ministro è, quindi, dei più impegnativi. Auspichiamo, però, che Romani intenda cambiare strada rispetto a quello che è stato fatto nel recente passato e dedicare l'attenzione necessaria ai cittadini, soprattutto in un momento difficile come quello che stiamo vivendo.

Ci sono due grandi fronti aperti: la soluzione di problemi urgenti e non rimandabili e la creazione di un effettivo intervento per definire la strategia alla base della politica per i consumatori di questa legislatura.

*presidente del Movimento Consumatori

segue a pagina 4

TERREMOTO IN ABRUZZO



Liceo "Domenico Cotugno" Palazzo Quinzi
novembre 2009

È ancora emergenza?

Ad un anno e mezzo di distanza dal sisma che ha colpito la regione, troppi i punti in sospeso. La situazione più tragica è quella delle famiglie ancora senza una sistemazione permanente. Molte le questioni aperte e non mancano le polemiche e serie difficoltà di gestione. Il Governo, tra ritardi e recupero delle risorse, pare che fatichi a trovare le risposte, mentre ritornare alla quotidianità sembra l'obiettivo più duro da raggiungere

di Piero Pacchioli

Alle 3.32 del 6 aprile 2009 un violento terremoto - magnitudo: 5.9 della scala Richter - ha colpito L'Aquila e il territorio abruzzese.

I dati dei soccorsi e degli aiuti relativi alle prime ore chiariscono bene l'entità dell'emergenza. Secondo la protezione civile, nelle prime 48 ore sono state assistite quasi 28.000 persone.

Nelle settimane successive si è raggiunto il picco massimo di 67.500. Subito un decreto del presidente del Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza e ha nominato commissario delegato, fino a dicembre 2009, il capo della protezione civile.

Questa la storia delle prime ore dopo il terremoto, la gestione dell'emergenza. Poi, i problemi da risolvere: case per gli sfollati, rimozione delle macerie, appalti, accertamento delle responsabilità...

Nel frattempo, l'incarico di commissario delegato è stato prorogato a Guido Bertolaso fino al 31 gennaio 2010. Il 1° febbraio c'è stato il passaggio di consegne al nuovo commissario Gianni Chiodi, presidente della Regione Abruzzo. Vice commissario, il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, recentemente dimessosi.

Ma ad oggi l'emergenza è passata? La risposta sembra essere negativa. Un dato su tutti, infatti, fotografa la situazione.

Quello relativo alle persone che sono ancora in emergenza. Al 28 settembre sono state rilevate 25.687 persone beneficiarie del contributo di autonoma sistemazione (CAS), 18.706 alloggiate tra progetto C.A.S.E., MAP e affitto, 2.782 in strutture ricettive e 466 nelle caserme a L'Aquila. Il totale delle persone assistite e alloggiate è di 47.641 che salgono a 55.717, con i dati provenienti da altri 55 comuni colpiti. "A un anno e mezzo di distanza, la situazione è ancora critica. La ricostruzione richiederà tempo, questo è chiaro a tutti. Quello che non si comprende è perché i cittadini abruzzesi debbano vivere ancora oggi nell'emergenza - si chiede Lorenzo Miozzi, presidente del Movimento Consumatori.

Come se non fossero sufficienti i dati e le storie drammatiche della popolazione, anche la politica sembra si sia "messa di traverso". "Ci sono le polemiche, le dimissioni, gli appalti poco chiari e le promesse non mantenute.

Fondi che non si trovano e poi, grazie a questo o a quel politico, saltano fuori chissà da dove. Per non parlare dei dubbi sui vertici, politici e amministrativi, che dovrebbero garantire il buon governo della ricostruzione. È una situazione inaccettabile non solo per l'Abruzzo ma per tutto il paese. La situazione di stallo della politica si riflette anche in queste cose: come sempre, quando servono interventi e pianificazioni, tutto tace" - conclude Miozzi. Che la politica sia in crisi, è dimostrato anche dagli appelli che il sindaco del capoluogo abruzzese ha rivolto al capo dello Stato e al presidente del Consiglio.

A Napolitano Cialente ha recentemente scritto che esiste "l'improbabile necessità che, in tempi brevissimi, il Governo, o meglio lo Stato italiano, invii le risorse necessarie per affrontare le spese per sostenere l'attuale fase di emergenza".

Nel botta e risposta con Berlusconi, avvenuto in seguito alle dimissioni di Cialente da vice commissario alla ricostruzione, il primo cittadino ha ricostruito alcune criticità della gestione del dopo sisma. "Le mie dimissioni sono un segnale di allarme, per una situazione che, ribadisco, è molto confusa.

Vedo un preoccupante accentuarsi dello stato di confusione, peraltro ripetutamente da me segnalato, e difficoltà nella governance di gestione dell'emergenza e del processo di ricostruzione".



Abitazione privata nel centro storico - dicembre 2009

Critiche alla situazione sono giunte anche dall'opposizione: "L'Aquila è una drammatica metafora del berlusconismo: un capo solo, un padrone solo, uno che lancia favole e miracoli per chiedere il consenso tutti i giorni, per vivere sempre nel suo presente, un qualcosa che ci ha rubato il futuro" ha dichiarato Bersani.

Tornando alle questioni concrete, c'è poi l'emergenza economica e sociale che nasce dalla distruzione delle fabbriche, con conseguente perdita di posti di lavoro, e che il leader del Pd crede sia in gran parte causata dal crollo del Pil in Abruzzo e dell'impressionante aumento della disoccupazione e della cassa integrazione.

Emergenza ribadita anche da Angelo Taffo, presidente regionale di Confartigianato: "I dati Istat parlano da soli: l'Abruzzo è la regione d'Italia più colpita dalla recessione.

La flessione del Pil nel 2009 è stata del 6,9% rispetto ad una media nazionale del -5% (nel Mezzogiorno del -4,3%) e la disoccupazione in Abruzzo è passata dal 7,6% del secondo trimestre 2009 al 9,4% del secondo trimestre 2010; nel 2007, il Centro studi di Confartigianato ha rilevato che l'Abruzzo ha avuto l'IRAP più alta d'Italia, con un'aliquota media del 5,13%".

I fronti aperti, sono quindi molti e poche, ad oggi, sembrano le azioni attuate. La situazione purtroppo è ancora critica. Per quanto ancora dovremmo parlare di emergenza?

Le cause aperte dopo il sisma

Disastro colposo, frode, mancato allarme e richieste per risarcimenti civili. Le inchieste sul terremoto abruzzese cercano risposte a una serie quasi infinita di questioni sia civili sia penali.

Disastro colposo

Sono più di 150 le inchieste ancora aperte per i crolli dovuti al terremoto. La principale è quella che riguarda la Casa dello Studente, luogo simbolo del terremoto. Attualmente in fase di udienza preliminare, il processo che vede imputate 11 persone per il crollo della Casa dello Studente, nel quale persero la vita nove ragazzi ha superato anche l'eccezione di "legittimo sospetto" e resterà a L'Aquila per la prosecuzione dell'udienza preliminare. Le contestazioni riguardano la progettazione, i materiali utilizzati e perfino la mancanza di un pilastro.

Anche il processo per il crollo del Convitto nazionale, in cui morirono tre ragazzi, ha le medesime ipotesi di reato e anche questo continuerà a celebrarsi a L'Aquila nonostante le eccezioni degli imputati.

Frode

Elementi antisismici non conformi.

È questa l'ipotesi che stanno valutando i magistrati in relazione alle abitazioni del Progetto C.A.S.E.. Al momento si tratta solo di indagini partite grazie ad un articolo apparso sul quotidiano Il Secolo XIX dal quale sembrerebbe che gli isolatori termici del progetto C.A.S.E. siano stati installati senza le necessarie coperture e omologazioni e grazie ad un parere mini-

steriale mai approvato ufficialmente.

Mancato allarme

Il terremoto del 6 aprile era stato preceduto da una serie di altre scosse, alcune anche di intensità rilevante. Per questa ragione, il 31 marzo 2009, pochi giorni prima della scossa fatale, la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, si era riunita per analizzare la situazione e prendere eventuali provvedimenti. Nulla era stato deciso e nessun allarme era stato diramato.

Poi, il terremoto del 6 aprile con tutte le disastrose conseguenze. In relazione a ciò, la Procura del capoluogo abruzzese ha emesso sette avvisi di garanzia nei confronti dei vertici della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi. I destinatari sono le persone che parteciparono e, secondo il verbale, presero parola all'ultima riunione della commissione.

Risarcimento danni civili

Parallelamente alle inchieste penali, i familiari delle vittime del terremoto chiedono anche il risarcimento alla presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il fondamento sta proprio nei risultati delle indagini sulla Commissione Grandi Rischi del 31 marzo 2009. La richiesta di 22,5 milioni di euro è stata effettuata "in particolare, in riferimento ai messaggi rassicuranti lanciati dai protagonisti di quel summit alla popolazione aquilana che era alla prese con uno sciame sismico da alcuni mesi".



Piazza Duomo fiaccolata di commemorazione 6 aprile 2010 *

TERREMOTO IN ABRUZZO

Risorse: i fondi nel dettaglio e la solita burocrazia

Tra progetti, Map e risorse stanziare e non, ci si mette anche la lenta macchina burocratica a rallentare la lunga marcia verso la ricostruzione. Una panoramica sulle cifre che fotografa una situazione tutt'altro che rosea

Sui dati, come sempre, le polemiche non mancano. Polemiche sui tempi e sull'entità dei finanziamenti, sui costi complessivi degli interventi per il progetto C.A.S.E., sulla sistemazione di chi non ha ancora la possibilità di rientrare nella propria abitazione.

Proviamo a fare un po' di chiarezza. Più di 6 miliardi di euro per il 2009 e 750 milioni circa per il 2010. Più di 1,5 miliardi spesi solo per arginare la situazione d'emergenza. Questi i macro dati della protezione civile. Il dettaglio delle voci, sempre secondo i dati della protezione civile rielaborati dal quotidiano online ilcapoluogo.it, evidenziano che le spese per l'immediato post sisma ammontano a 608,631 milioni di euro così ripartiti: per assistenza alla popolazione, 412.953 milioni di euro; per il personale 76.696 milioni di euro; per la rimozione di situazioni di pericolo, 56.847 milioni di euro; per materiali e mezzi (53,211 milioni di euro) e 8 milioni 924 mila euro per altre tipologie di spese.

A questi vanno aggiunti 792.082 milioni di euro per il progetto C.A.S.E.; 314.401 milioni di euro per i Map (Moduli abitativi provvisori) e per i Musp; 736 mila euro per i Mep - Moduli ecclesiastici provvisori.

Si arriverebbe così a un totale di 1.715,850 milioni di euro.

Progetto C.A.S.E.

Per il progetto che ha fornito alloggi provvisori a parte della popolazione, sono stati spesi 792.082 milioni di euro di cui 442.082 (25,76%) derivanti dal fondo del Bilancio statale e 350 milioni di euro (20,40%) dall'erogazione dell'Ue. Sul punto, è forte la polemica circa l'effettivo costo al metro quadro. C'è chi parla di 1300 euro (in linea con i costi di mercato) e chi invece di 2700 euro (molto sopra i costi di mercato). Tutto dipende dal calcolo che si effettua e da quanta superficie viene considerata. Come al solito, i dati certi sono quasi impossibili da ricostruire.

I fondi futuri

Per il futuro prossimo, il commissario alla ricostruzione, Gianni Chiodi, ha fatto sapere che sono disponibili 42 milioni di euro. Di questi, 13 destinati agli indennizzi delle imprese che hanno riportato danni dal sisma; 16 milioni saranno destinati ai Comuni per pagare i contributi diretti e, dunque, la ricostruzione privata; 12 milioni di euro serviranno per i lavori che il provve-

ditorato alle opere pubbliche sta effettuando, infine un milione di euro sarà impiegato per il pagamento di alcuni alberghi.

Una delle spese che incide maggiormente sulle casse degli enti locali è il contributo di autonoma sistemazione: quei fondi da destinare ai cittadini che, non potendo disporre della propria abitazione, e non avendo optato per la sistemazione negli alloggi del progetto C.A.S.E., si sono sistemati autonomamente. "I ritardi nella ricostruzione comportano che ogni mese si spendano milioni di euro (solo nel mese di maggio, 10 milioni e mezzo) per il contributo di autonoma sistemazione, più altri milioni per gli alberghi" spiegano dal Comune.

Case e MAP fantasma

Altro fronte caldo è quello degli alloggi. Mancherebbero all'appello 64 Map (Moduli abitativi provvisori). Per non parlare di ulteriori 1.449 alloggi che, secondo il Comune, la protezione civile avrebbe dovuto assicurare e che ancora non si sono visti.

Sempre dal Comune ricordano il blocco, da giugno, di 122 appartamenti del fondo immobiliare che Fintecna e Fiviv dovrebbero acquistare, consentendo così la liberazione di alloggi di minor dimensione appannaggio di piccoli nuclei familiari e single.

I piccoli particolari

Ci sono poi tutti quegli "intoppi" burocratici che rischiano di diventare ostacoli insormontabili per la ricostruzione. E' il caso del corretto inquadramento finanziario dei contributi ai privati per la ricostruzione. Indennizzi o contributi?

Finalmente, dopo lunghe attese, la Camera dei Deputati ha approvato la disposizione in base alla quale si riconosce la natura di indennizzi, e non di contributi, per i finanziamenti destinati alla ricostruzione. Più precisamente: "i contributi a fondo perduto destinati alla ricostruzione o riparazione di immobili, sono concessi ai privati o ai condomini costituiti da privati, a titolo di indennizzo dei danni causati dal sisma del 6 aprile 2009 a edifici di proprietà privata". Grazie a questa distinzione ora sarà possibile per i privati procedere celermente ad affidare i lavori, senza correre il rischio di dover ricorrere alle più lunghe procedure previste dal codice degli appalti.

* Luci e ombre

La solidarietà degli artisti e la risposta di Bondi

Dopo il terremoto, il mondo dello spettacolo si è mobilitato per raccogliere fondi.

Laura Pausini insieme ad altre cantanti sono state protagoniste del concerto "Amiche per l'Abruzzo" che si è tenuto allo stadio San Siro di Milano il 21 giugno 2009. Prima di loro, Jovanotti ha radunato oltre trenta artisti italiani per il singolo "Domani 21/04/09".

E proprio i fondi raccolti grazie a questa iniziativa sono stati oggetto, l'estate scorsa, di un pacifico botta e risposta tra il cantante e il ministro per i Beni e le Attività Culturali, Sandro Bondi. Dalle pagine del quotidiano La Stampa, Jovanotti chiede al ministro raggugli sull'utilizzo dei fondi raccolti. «Nessuna volontà polemica» sottolinea il cantante e «nessun tono inquisitorio» ma «la decisa intenzione di ottenere una risposta chiara». Perché in tutto questo tempo, aggiunge «alle nostre ripetute domande sui tempi e i modi relativi all'utilizzo dei soldi raccolti il ministero non ha mai risposto in modo chiaro».

Jovanotti e gli artisti che hanno partecipato al progetto ricordano che il ricavato del disco (1.183.377,35 euro) era all'inizio destinato ai lavori di ristrutturazione del conservatorio e del teatro stabile d'Abruzzo. Il ministro precisa che visto che il conservatorio è nella "zona rossa" si è ancora in attesa della definizione dei progetti e della stima dei tempi di realizzazione.

"Chissà, quindi, quando cominceranno i lavori - scrivono Jovanotti & Co e concludono "vista la situazione drammatica in cui versa la popolazione abruzzese, crediamo che sarebbe più sensato individuare insieme una destinazione più prossima e tangibile che consenta di utilizzare subito queste risorse". "Jovanotti ha ragione - dice il ministro - stiamo già rispondendo alla sua lettera, che ha contenuti e toni gentili e garbati". Agli artisti - precisa Bondi - verrà chiesto di esprimere la loro preferenza su come investire la cifra.



L'INIZIATIVA

Sismycity, fotografie che raccontano la città ferita

Immagini di un terremoto.

Crude, reali, disarmanti. Testimonianze in divenire di un evento catastrofico avvenuto un anno e mezzo fa. Eppure, si ha l'impressione di una tragica fissità quando si guardano le foto di SISMycITY, una parola inventata per dare nome a ciò che oggi l'Aquila rappresenta. Questo progetto fotografico, evento collaterale della 12esima biennale di architettura - in mostra a Venezia, nel Palazzo Ducale fino al 30 ottobre 2010 - nasce come indagine conoscitiva sulle conseguenze del sisma che il 6 aprile 2009 ha colpito l'Aquila e il suo territorio. Sviluppato dall'associazione culturale "fuori_vista", ha l'obiettivo, come affermano gli organizzatori "di stimolare un'indispensabile riflessione che coinvolga la pluralità degli attori e dei saperi che operano sul territorio e analoghe esperienze internazionali, gettando le basi per una ricostruzione consapevole". Il "caso L'Aquila" chiarisce il senso e l'urgen-

za dei principi fondativi della convenzione europea sul paesaggio, che impegna a "riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità".

Per questo, sono state individuate delle tematiche di studio fotografico del territorio colpito dal sisma, che, vengono analizzate nell'arco di un anno, in modo da registrare i cambiamenti e le evoluzioni della situazione nel tempo. Alla produzione del materiale fotografico si affianca una campagna di raccolta dati volta a quantificare l'entità dei danni materiali, degli sforzi attuati per fronteggiare l'emergenza, dell'impatto sociale dell'evento sismico e dell'opera di ricostruzione. I risultati dell'operazione sono stati composti in un progetto di comunicazione che prevede una mostra itinerante. Parallelamente, l'esposizione sarà este-

sa allo spazio urbano, coinvolgendo anche i luoghi chiave della formazione come gli atenei veneziani. Ad analisi ed approfondimento delle tematiche, la mostra fotografica è stata accompagnata, nelle giornate di inaugurazione, da un convegno con relatori e ospiti di fama internazionale. L'associazione culturale "fuori_vista", cui si deve il progetto, è costituita da un gruppo di fotografi (esperti e non) che ha utilizzato le grandi potenzialità del mezzo fotografico per favorire la partecipazione dei cittadini nelle dinamiche di trasformazione dei luoghi. La fotografia, infatti, con la sua immediata capacità di isolare e di associare immagini offre modalità narrative che consentono di facilitare riflessioni comuni sui luoghi, intesi come espressione di identità e di bene comune. Il risultato è un racconto drammatico e vero di quello che è accaduto e di quello che sta

accadendo in una terra ferita profondamente dal ter-

remoto, ma non per questo abbattuta.

Una storia che si snoda in quasi 100 immagini che emozionano in maniera forte e particolare. Le case pericolanti, le persone ancora nelle tendopoli o nelle roulotte, e dappertutto macerie e segni di vita interrotta. Qualche cantiere aperto, il centro storico chiuso e sbarrato al passaggio. Impossibile non rimanere colpiti dalla devastazione. Non potevamo, quindi, non fare nostra una piccola, ma densa porzione di emozione. Le foto presenti in questo numero, nel dossier sul sisma che ha colpito l'Abruzzo, sono state tratte dal catalogo della mostra. La pubblicazione delle immagini è stata gentilmente concessa dall'associazione "fuori_vista".

Per ulteriori informazioni:

www.sismycity.com - www.fuori_vista.org



IL SINDACO DELL'AQUILA

Cialente: "Basta con le ordinanze, subito una legge"

È quello che chiede il primo cittadino al Governo per procedere nella ricostruzione. Dopo la lettera a Napolitano e le dimissioni da vice commissario, Cialente denuncia "la grande confusione attuale" e lancia un grido d'allarme "non possiamo andare avanti così"

segue dalla prima

Ritengo che la nomina di un ulteriore vice commissario, senza porre un problema sulla persona, sia un appesantimento della struttura, di cui si è rivelata l'indeterminatezza dei ruoli, con le conseguenti difficoltà di gestione. Questa circostanza pone una serie di problemi funzionali che renderanno inevitabilmente ancora più difficile il percorso che ci attende.

Quindi per favorire un'auspicabile, maggiore chiarezza su compiti e funzioni in una preoccupante commistione di ruoli politico-istituzionali e tecnici, ritengo che il mio gesto possa essere utile nell'interesse della città dell'Aquila, dei Comuni del cratere e della stessa struttura commissariale. E aggiunge: "Io sono il sindaco eletto dai cittadini e sento il dovere e la responsabilità di onorare fino in fondo il manda-

to che mi è stato assegnato.

È per il loro esclusivo interesse che devo lavorare, tanto più nel momento più drammatico della storia del capoluogo d'Abruzzo. È con loro che dovrò affrontare le battaglie e le sfide che ci attendono, guidando un processo difficile e seguendo un percorso che è ancora tutto in salita.

È questo il mio compito ed è questo il mio ruolo, poiché io sono espressione della volontà dei cittadini e non di logiche di palazzo".

Non ha mezzi termini il sindaco Massimo Cialente. Quando si è costretti ad affrontare le conseguenze di un sisma come quello che ha scosso la sua città e dare risposte e conforto ad una popolazione già provata dalle perdite di familiari e della propria casa non ci si può permettere giri di parole.

Ad un anno e mezzo dal terremoto qual è la situazione attuale?

Siamo ancora in piena emergenza, perché 26 mila persone sono ancora in autonoma sistemazione, quindi fuori casa e sono sia quelli che fanno parte della ricostruzione leggera che ancora non è terminata – e dovrebbe finire, spero, entro gennaio 2011 – sia quelli delle abitazioni in generale.

Abbiamo all'incirca 1000 nuclei familiari, composti da una persona e 250 da due che hanno fatto domanda, per le quali, però, le case non sono state fatte. Possiamo dire di avere un deficit di circa 500/600 appartamenti, anche di più.

In quanto tempo pensa che verranno ricostruite?

No, queste case ormai non hanno più intenzione di farle. Quindi il problema è quello di trovare la possibilità di una diversa sistemazione. Ho sempre sostenuto che si doveva accelerare al massimo la ricostruzione di quella parte di case che potevano essere ricostruite abbastanza rapidamente.

Però si sono avuti lunghi ritardi a causa del prezzario e per chiarire la storia del finanziamento: indennizzo o contributo. Nodo importante che è stato sciolto solo adesso. Otto mesi dopo rispetto a quando io posi il problema. Quindi abbiamo perso otto mesi e siamo in ritardo netto sulla ricostruzione pesante.

Sembra che dobbiate fare i conti con problemi anche di tipo burocratico...

Io riconduco il problema principale ad un elemento: stiamo andando avanti con le ordinanze, che sono strumenti emergenziali.

Ora, ricostruire L'Aquila senza una legge chiaramente dà luogo a confusione. Finché c'è stato il periodo d'oro della protezione civile, con un'apertura da parte dello stesso Tremonti, le ordinanze erano rapide, ora possono dormire anche per mesi e mesi.

È come se si fossero spente le luci sul terremoto che ha colpito L'Aquila?

Sì, si sono spente le luci. E' questa la verità.

La sua lettera a Napolitano è nata proprio**dall'esigenza di riportare l'attenzione sulla situazione attuale?**

Esatto, sulla situazione d'emergenza che stiamo vivendo. La questione è molto seria. Adesso una parte di soldi si sono sbloccati. Tre settimane fa si è proceduto a svolgere questa operazione: una parte delle risorse destinate alla ricostruzione, soldi che sono arrivati dopo il famoso incidente di Roma, sono state girate per gestire l'emergenza.

Pochi giorni fa ha dato le dimissioni da vice commissario alla ricostruzione. Cosa l'ha spinto ad abbandonare l'incarico?

Il mio gesto è stato un vero e proprio grido d'allarme. Un segnale chiaro che non possiamo andare avanti così. Con le ordinanze non si risolve la situazione e si rimane fermi.

Essenzialmente, cosa chiede il primo cittadino de L'Aquila?

Chiediamo una legge.

C'è troppa confusione su come procedere in maniera efficace. A questo punto, non serve avere un commissario o un vice commissario, perché non sta funzionando più il modello che era stato pensato. E abbiamo una serie di problemi che dobbiamo affrontare nell'immediato.

Il nuovo vice commissario, persona degnissima, non ha però alcuna preparazione specifica, non rappresenta una figura istituzionale e non gli è stato dato nessun ruolo decisivo.

Io all'epoca ho accettato l'incarico.

Gestire la popolazione è stata la cosa più difficile, terribile e dolorosa, però era un compito che si doveva fare. L'ho fatto perché sono il sindaco de L'Aquila, ora, non ha più senso.

Le ripeto, con le mie dimissioni ho voluto dare un segnale forte, poi possono continuare a fare come vogliono. Ribadisco, però, che così non funziona. Queste parole glielo dice una persona che dalle quattro del mattino del 6 aprile 2009 c'è sempre stata.



editoriale

Sviluppo economico. C'è da fare

segue dalla prima

Lagenda degli impegni urgenti è già fitta di appuntamenti. Aspettiamo da mesi il varo della prima legge annuale sulla concorrenza che, se approvata, rappresenterebbe un punto di riferimento importante per le politiche consumeriste. I consumatori, inoltre, chiedono a gran voce una vera azione di classe che favorisca la possibilità di agire in giudizio e al contempo alleggerisca un po' il carico di lavoro dei tribunali.

Devono, poi, essere sbloccati i fondi derivanti dalle sanzioni Antitrust. Questi fondi devono essere destinati alla tutela dei cittadini consumatori.

Tra le principali questioni che ci si aspetta trovino a breve una soluzione, c'è sicuramente quella del tavolo tra Ania e associazioni dei consumatori sulla RC Auto o quella del confronto con le aziende petrolifere. Entrambi sono temi soggetti a speculazioni e queste incidono, come è facile immaginare, sulle tasche dei cittadini. Il dialogo è fermo da mesi ed è quindi necessario che riprenda. E' opportuno anche ridare slancio al CNCU, (il Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti) anch'esso nei fatti, bloccato in attesa della nomina del nuovo ministro. Il coinvolgimento delle rappresentanze dei cittadini, è bene comprenderlo, non è un inutile orpello,

ma un dovere per prima cosa verso la collettività e, inoltre, è un dovere imposto dalla legge. L'osservatorio sui prezzi, per fare un altro esempio di questioni prioritarie per il paese ma dimenticate dalla politica, deve poter funzionare e deve dare risposte effettive ai cittadini consumatori. Le urgenze sono tante e devono essere affrontate. Lo stallo della situazione non può continuare a influire negativamente sui problemi della gente.

Ulteriore fronte da considerare il prima possibile, forse ancora più impegnativo rispetto alla gestione delle emergenze, è quello della programmazione e degli obiettivi. Non sappiamo ancora quali siano le strategie di lungo periodo del Governo o del ministro. Su questo chiediamo che si agisca in maniera chiara. Non possiamo permetterci di essere sempre in emergenza e gestire il presente senza avere chiaro cosa ci riservi il futuro o quali siano gli obiettivi che si vuole raggiungere.

Ci auguriamo, quindi, che dal ministero arrivino al più presto segnali importanti su un approccio nuovo alle tematiche consumeriste.

Lorenzo Miozzi

PRATICHE COMMERCIALI SCORRETTE

Multa di 130 mila euro a Mediaset Premium

L'Antitrust accoglie la richiesta del Movimento Consumatori e condanna RTI per scorrettezza nella comunicazione commerciale del pacchetto "Premium Gallery"

di Alessandro Mostaccio*

Nuovi canali, nuovi servizi e nuovi operatori. Le tv a pagamento stanno facendosi largo tra i consumatori a suon di innovazione tecnologica e di servizi. La sfida però non sempre segue le regole del gioco. Ecco, quindi, spuntare costi non dovuti, informazioni poco chiare e servizi non richiesti. L'ultimo caso, in ordine di tempo, è quello della variazione tariffaria operata da RTI, gruppo Mediaset, ai danni dei propri clienti.

Il caso

RTI nel mese di gennaio 2010 ha introdotto nel pacchetto "Mediaset Premium Gallery" due nuovi canali cinema, denominati "Cinema Energy" e "Cinema Emotion", aumentando il canone di 2 o 4 euro al mese (a seconda del tipo di abbonamento in essere).

L'aumento del prezzo è avvenuto con il meccanismo del silenzio-assenso, a seguito dell'invio di una lettera anonima e dal contenuto del tutto assimilabile ad un messaggio pubblicitario, con la quale non è stato correttamente segnalato che si trattava di un aumento tariffario che consentiva all'abbonato di recedere dal contratto. "Nel caso in esame, RTI ha adottato una modalità di comunicazione tale da ingenerare nei suoi abbonati confusione sulla reale natura della comunicazione stessa" - spiega l'Antitrust. Infatti, per le ambiguità dei suoi contenuti e per modalità grafiche utilizzate, molti consumatori hanno avuto consapevolezza della variazione contrattuale subito solo a seguito dell'arrivo della fattura che riportava l'aumento del prezzo dell'abbonamento. La modalità utilizzata, pertanto, non ha messo in condizione i consumatori di acquisire un'informazione completa della variazione contrattuale subita, finendo per trovarsi vincolati inconsapevolmente alle nuove condizioni contrattuali, tramite un meccanismo di silenzio-assenso che, di fatto e considerate le circostanze, ha reso ancora più grave la scorrettezza del comportamento di RTI. I consumatori sono stati indotti a pensare di trovarsi di fronte ad una semplice pubblicità, mentre di fatto hanno subito inconsapevolmente l'aumento del prezzo dell'abbonamento.

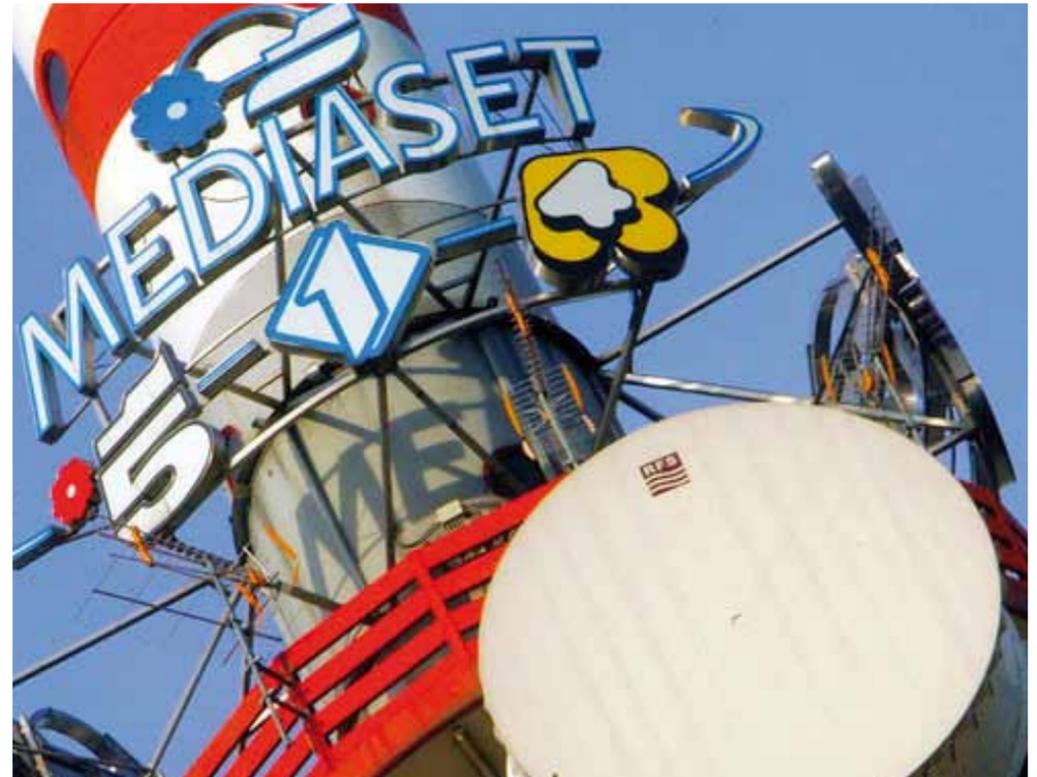
L'azione di MC

Questa la ricostruzione puntuale dell'Antitrust, che accogliendo le richieste avanzate da Movimento Consumatori, ha accertato che RTI ha realizzato una variazione tariffaria "mascherata da una mera modifica dei programmi televisivi", condannando la società al pagamento di una sanzione di 130 mila euro.

L'introduzione dei due nuovi pacchetti cinema, spiega ancora l'Antitrust, comportando un aumento del prezzo dell'abbonamento, realizza una vera e propria variazione tariffaria che va comunicata senza ambiguità, qualificandola chiaramente come tale ai consumatori interessati e assicurando loro il diritto di recesso senza oneri. Il consumatore, pertanto, non può subire un aumento del prezzo dell'abbonamento, mascherato da una mera modifica dei programmi televisivi, senza poter esprimere compiutamente una diversa volontà in tal senso. Come noto, infatti, il prezzo è un elemento fondamentale nelle scelte del consumatore nella fase di acquisto di un bene o un servizio. Tutta la normativa vigente a tutela del consumatore prevede che quest'ultimo sia posto in condizione di esprimere una decisione commerciale consapevole e, per fare ciò, deve necessariamente essere messo in condizione di conoscere tutti i dettagli di un'offerta, compreso il suo prezzo. Si consideri, inoltre, che la scorrettezza della comunicazione commerciale è aggravata anche dalla circostanza che la modalità di invio della stessa - tramite posta ordinaria - non consentiva neanche di individuare un termine certo di ricezione della stessa. Al riguardo si osserva peraltro che dalla data di ricevimento della comunicazione decorreva il termine per il consumatore entro il quale manifestare la volontà di non aderire alla variazione prospettata. Il termine assurgeva, dunque, a elemento determinante per la manifestazione di una volontà contrattuale contraria alla modifica. Pertanto, anche sotto questo ulteriore profilo, dalle equivoche modalità di invio e di presentazione complessiva della comunicazione inviata agli abbonati deriva che la pratica commerciale di RTI è stata idonea ad indurre in errore i consumatori sulle variazioni contrattuali apportate al servizio nonché sul prezzo dello stesso.

Forse, una class action

Questa vicenda conferma che nel settore dei servizi televisivi a pagamento è in corso una competizione senza precedenti tra operatori che troppo spesso si basa su pratiche commerciali scorrette e non sulla



Quanto è importante esserci... in tv

Anche la tv generalista ha i suoi problemi. Dai dati emersi da un recente monitoraggio sui tempi di presenza in video dei principali personaggi politici, emergono differenze consistenti.

997 minuti e 49 secondi è il tempo dedicato a Berlusconi dai principali telegiornali (Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Studio Aperto, TgLa7) monitorato, negli ultimi 9 mesi, dalla società Vidierre che ha stilato la classifica dei primi 100 personaggi televisivi per tempo di parola. La presenza del presidente del Consiglio è quasi pari alla presenza dell'intera opposizione. I rappresentanti dei principali partiti della minoranza, Partito democratico, Italia dei valori e Unione di Centro, complessivamente arrivano, infatti, a 1051 minuti e 89 secondi.

Parlando di nomi, al secondo posto della classifica troviamo Pierluigi Bersani, a quota 346 minuti e Giorgio Napolitano con 300 minuti. Poi Casini, Fini e Maurizio Gasparri.

sana comparazione prestazionale dei servizi. Le vittime sono i clienti che subiscono inconsapevolmente queste pratiche. Questa volta l'amaro in bocca resta a quelli di Mediaset Premium per aver di fatto subito un aumento tariffario illegittimo. Considerata la grave illegittimità del comportamento tenuto da RTI, il Movimento Consumatori chiederà al Tribunale di Roma di inibire l'applicazione delle nuove tariffe e di informare tutti gli abbonati del diritto di ottenere in restituzione quanto corrisposto a seguito degli illegittimi aumenti tariffari. Se il gruppo Mediaset non restituirà spontaneamente gli illegittimi aumenti delle tariffe, l'associazione si vedrà costretta a promuovere una class action per tutelare i consumatori danneggiati.

Il Movimento Consumatori invita tutti coloro che intendano ottenere il rimborso da RTI a contattare l'associazione all'indirizzo azioni.collettive@movimentoconsumatori.it

* segreteria nazionale Movimento Consumatori

* La guerra dei colossi

Sky contro Mediaset. Mediaset contro Sky. I due si sono già fronteggiati numerose volte anche nella aule dei tribunali sia in Italia sia in Europa. Per gli aiuti al digitale terrestre, prima. Per le frequenze poi.

A innescare l'ultima scintilla ci ha pensato l'amministratore delegato di Sky Italia, Tom Mockridge, con una lettera al Corriere della Sera. "Nel settore televisivo italiano non vi è abbastanza concorrenza - ha affermato Mockridge - e di conseguenza è più proficuo per i produttori televisivi riproporre gli stessi programmi visto che, come avviene nelle aziende di tutto il mondo, la scelta ricade sempre sull'opzione più semplice".

E prosegue poi avvertendo che ci vuole più libertà nel settore televisivo per promuovere una maggiore concorrenza".

L'obiettivo delle dichiarazioni è chiaro e l'ad di Sky non usa giri di parole: "Il sistema italiano ha permesso ad un'unica azienda, Mediaset, di ricoprire una posizione di tale dominanza nel settore televisivo nazionale da raccogliere il 65% delle entrate pubblicitarie; una quota che peraltro, senza la fittizia concorrenza della Rai, sarebbe ancora maggiore. Nel campo della pay tv, Mediaset opera senza alcun tipo di limitazione, mentre Sky è soggetta ad un lungo elenco di restrizioni normative. Poiché l'Italia, fino ad oggi, ha scelto un approccio restrittivo verso una reale concorrenza nella televisione, questo ha portato il paese ad avere un settore di dimensioni ridotte rispetto agli standard europei, generando meno posti di lavoro e meno innovazione".

Pronta la reazione di Mediaset affidata al presidente Fedele Golfalonieri: "Finalmente Mockridge ha imparato l'italiano con accento napoletano - ha scritto in una nota - 'chiagn'e fotte'. Dice che le leggi del nostro paese lo ostacolano, quando invece rispetto alle tv terrestri non ha limiti: né in termini di vincoli di programmazione né di obblighi di pluralismo. Rileva la posizione di Mediaset nella pubblicità tacendo la propria posizione monopolista nel satellite con quasi il 90% dei fatturati della pay tv". "In realtà - conclude - in nessun paese europeo, Gran Bretagna a parte, Sky ha potuto raggiungere una posizione rilevante come in Italia. Per questo rivendichiamo il diritto di essere liberi di... non prendere lezioni di concorrenza da un esponente del gruppo media più dominante al mondo". Anche la Rai è entrata nella polemica affermando, attraverso il vice-dg Rai, Antonio Marano che la competizione dell'offerta tv in Italia è la più forte che c'è in Europa.

Tensione alle stelle e anche le pubblicità riflettono la "battaglia". Gli spot si fanno sempre più comparativi e sempre più insistenti. "Se la concorrenza serve a stimolare le imprese a fare meglio, è la benvenuta" spiega Alessandro Mostaccio della segreteria nazionale MC. "Fino a che si gioca secondo le regole è bene che vi sia una sana contrapposizione tra imprese. Attenzione però a non superare i limiti posti dalla tutela dei consumatori e degli utenti e il loro diritto alla correttezza e alla trasparenza commerciale".



DALLA PARTE DEL CITTADINO

Conciliazioni: veloci, utili e alla portata di tutti

Uno strumento prezioso per risolvere le controversie in maniera efficace e in tempi brevi. Un po' di storia, come funziona e il punto di vista del Movimento Consumatori

di Roberto Barbieri*

Un'indagine della Commissione Europea del 2009 ha evidenziato che in tutta Europa esistono circa 750 diversi modelli di procedure per la risoluzione stragiudiziale delle controversie o ADR (Alternative Dispute Resolution).

Molteplici sono anche i modelli italiani: dall'arbitrato, al tentativo di conciliazione obbligatoria nelle cause di lavoro, dalla conciliazione in materia di subforniture a quella fra imprese e fra imprese e consumatori, entrambe gestite dalle Camere di Commercio, fino alla nuova "mediazione stragiudiziale" che, introdotta dal D.Lgs. 28/2010, entrerà in vigore - salvo sorprese - il 20 marzo 2011.

Nelle controversie di consumo, l'esperienza italiana si è sviluppata intorno a tre filoni: la conciliazione presso le Camere di Commercio; quella davanti ai CoReCom in materia di telecomunicazioni; e la "conciliazione paritetica" disciplinata da accordi (protocolli) tra associazioni di consumatori e grandi imprese di diversi settori (telecomunicazioni, energia, turismo, assicurazioni, banche, trasporti).

La conciliazione paritetica è la più antica dei tre modelli, ed è anche quella numericamente più rilevante: le prime esperienze risalgono al 1991, con il primo protocollo SIP (ora Telecom) siglato nel 1989, quando ancora le CCIAA non praticavano la conciliazione consumatori/imprese (introdotta con L. 580/93), e quando ancora la conciliazione in materia di telecomunicazioni non era obbligatoria (e nemmeno ancora esistevano AGCOM e CoReCom). Si tratta di procedure in cui il cittadino può affrontare e risolvere la sua controversia con l'assistenza di un'associazione di consumatori, senza costi e in tempi brevissimi (da 30 a 60 giorni).

Le conciliazioni paritetiche si distinguono da tutti gli altri modelli essenzialmente per due caratteristiche, una procedurale, l'altra di ordine socio-culturale. Sul piano procedurale, ciò che le contraddistingue è il fatto che non vi è un conciliatore "terzo" rispetto alle parti, ma una "commissione di conciliazione" formata da due conciliatori: uno in rappresentanza dell'associazione di consumatori scelta dal ricorrente; l'altro in rappresentanza dell'impresa.



Ciò ha portato la dottrina più attenta alle questioni terminologiche, a definire questo modello come "negoziato regolamentato" piuttosto che come "conciliazione" in senso stretto.

La mancanza del "terzo" non deve tuttavia far dubitare della piena legittimità del modello: le raccomandazioni Ue in materia (1998/257/CE e 2001/310/CE) non richiedono, infatti, la "terzietà" dell'organo di conciliazione, ma la sua indipendenza che, secondo le medesime raccomandazioni Ue, in caso di organo collegiale, è assicurata dalla rappresentanza paritaria di consumatori e professionisti.

È dal punto di vista sostanziale, tuttavia, che il modello paritetico esprime il proprio valore sociale. Tutte le procedure paritetiche, infatti, sono basate su protocolli di intesa tra associazioni dei consumatori e azienda interessata. Questi protocolli, accanto alla conciliazione, prevedono un tavolo di confronto permanente tra associazioni e impresa. Ciò consente l'esame congiunto delle cause all'origine delle controversie più frequenti, con due obiettivi: concordare criteri condivisi di

soluzione dei casi concreti, e individuare correttivi a monte, diretti a prevenire l'insorgere o il perpetuarsi di cause di conflittualità diffusa.

Questo modello offre, dunque, al cittadino un duplice vantaggio: accedere a una procedura gratuita e rapida per risolvere il suo problema, ma anche quello di partecipare, col suo caso, a una dinamica più generale di confronto tra imprese e consumatori, che è una delle principali forme con cui si esprime il ruolo sociale dell'associazionismo consumerista.

Nessun'altra procedura ADR conosce questa caratteristica, che è propria ed esclusiva del modello paritetico. Proprio questo valore aggiunto sul piano sociale, meriterebbe di essere valorizzato. Lo strumento normativo esiste già: l'art. 141 del Codice del Consumo, prevede, infatti, un "elenco degli organi di composizione extragiudiziale delle controversie in materia di consumo", tenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico e da questi comunicato alla Commissione Europea, d'intesa con il Ministero della Giustizia.

Non resta che il Governo metta mano al decreto

* I protocolli sottoscritti da MC

Il Movimento Consumatori, unitamente ad altre associazioni di consumatori, ha contribuito alla definizione degli accordi sfociati nella sottoscrizione di protocolli di conciliazione con molte delle principali aziende italiane e con alcune associazioni di categoria(*). In quest'ultimo caso, naturalmente, l'operatività è subordinata all'adesione delle singole imprese. Ecco il quadro sintetico suddiviso per settori:

ASSICURAZIONI	Poste Italiane
Ania (*)	TELEFONIA
PosteVita	Fastweb
Unipol	PosteMobile
BANCHE	Telecom (fisso e mobile)
Intesa San Paolo	TeleTu (ex Tele2)
ENERGIA	Vodafone
A2A	Wind
Edison	TRASPORTI
Enel	Alitalia
Eni	Trenitalia
Sorgenia	TURISMO
SERVIZI POSTALI	Assotrail (*)
BancoPosta	Astori (*)

Oltre a quelli elencati, MC ha sottoscritto anche vari protocolli a livello regionale e locale, in particolare con aziende di trasporto locale e multiservice.

ministeriale di attuazione, di competenza del Ministero dello Sviluppo Economico.

Certo, occorrerebbe la volontà politica, finora mancata, di realizzare finalmente i concreti strumenti di riconoscimento di questa importante forma di ADR, peraltro già previsti dalla normativa vigente.

Si troverebbe così la naturale collocazione giuridica di quello che è storicamente uno dei principali strumenti di ADR in Italia, rendendolo complementare e simmetrico al nuovo sistema della "mediazione stragiudiziale", disciplinato dal D.Lgs. 28/2010, che andrà a regime nei prossimi mesi.

*segreteria nazionale Movimento Consumatori

Mediazione stragiudiziale: a che punto siamo

21/05/2008 L'UE emana la Direttiva comunitaria n. 2008/52/CE, relativa a "determinati aspetti della mediazione in materia civile e commerciale".

05/03/2010 In recepimento della Dir. 2008/52/CE, viene pubblicato in G.U. il decreto legislativo 4/3/2010 n. 28, che introduce l'obbligo di esperire un procedimento di mediazione come condizione di procedibilità dell'azione in giudizio nelle seguenti materie:

condominio
diritti reali
divisione
successioni ereditarie
patti di famiglia
locazione

comodato
affitto di aziende
sinistri stradali
danno da errore medico
danno da diffamazione a mezzo stampa
contratti assicurativi, bancari e finanziari
Con infelice traduzione dei termini della Direttiva 2008/52, il legislatore italiano definisce "mediazione" la procedura, e chiama "conciliazione" il suo eventuale esito positivo, dimenticando che nel diritto italiano esiste già un altro istituto, completamente diverso, che si chiama "mediazione", disciplinato dall'art. 1754 Cod. Civ. e riferito ai mediatori immobiliari.
La "mediazione stragiudiziale" (tentativo obbligatorio

di conciliazione) dovrà essere gestita da organismi abilitati tramite iscrizione a un apposito registro da istituire presso il Ministero della Giustizia. Gli ordini forensi potranno creare propri organismi presso i tribunali. Altri organismi potranno essere costituiti da ordini professionali, Camere di Commercio e altri enti pubblici e privati.

Il nuovo istituto acquisterà efficacia dal 20/03/2011. Nel frattempo, occorre che siano emanati i decreti ministeriali di attuazione (che dovranno prevedere l'istituzione del registro degli organismi di mediazione, le condizioni per l'iscrizione, i requisiti per l'abilitazione dei mediatori, le tariffe, ecc.).

20/08/2010 Il Consiglio di Stato esprime parere ne-

gativo sulla bozza di D.M. presentata dal Ministero della Giustizia, rilevando dubbi di costituzionalità, anche sotto il profilo dell'eccesso di delega.

20/09/2010 Il Ministero della Giustizia ripresenta al C.d.S. la bozza di D.M. modificata.

29/09/2010 Il C.d.S. esprime parere favorevole con osservazioni.

ottobre 2010 Il Ministero della Giustizia apporta gli ultimi correttivi richiesti dal C.d.S.: la pubblicazione del D.M. in G.U. è prevista tra l'8 e il 20 ottobre.

20/03/2011 Diventa operativa la nuova disciplina della "mediazione stragiudiziale" obbligatoria, come condizione di procedibilità del processo civile nelle materie indicate dall'art. 5 del D.Lgs. 28/2010.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

La ricetta del buon riciclo

Per creare un circolo virtuoso capace di dare respiro all'ambiente e all'economia nostrani è necessaria la partecipazione di tutti. Riciclare i rifiuti per dargli "nuova vita" si può, con l'impegno delle istituzioni, dell'industria e dei cittadini

di Ovidio Marzaioli*

I fatti di questi giorni in Campania, e poco tempo prima in Sicilia, e le rivolte delle popolazioni locali per ulteriori e forzati allargamenti di discariche riportano sullo scenario dell'opinione pubblica nazionale il problema dello smaltimento dei rifiuti. Le soluzioni finora proposte con le costruzioni di termovalorizzatori da un lato e la militarizzazione delle discariche dall'altro hanno ottenuto come effetti immediati di bloccare provvisoriamente le rivolte locali e di calmierare l'opinione pubblica, convinta mediaticamente che il problema fosse risolto, ma non hanno apportato alcun miglioramento per il respiro corto delle soluzioni proposte. Oggi che le discariche non sono sufficienti e i termovalorizzatori sono improduttivi sotto il profilo della produzione energetica e dei costi, devono essere necessariamente modificati i modelli di soluzione.

A nulla vale lo sforzo governativo di far sembrare i fatti di oggi come una semplice emergenza locale, dovuta all'inefficienza territoriale se non ci si spinge ad un reale e consistente cambiamento di prospettiva per la risoluzione radicale del problema. Primo elemento per uscire definitivamente dall'emergenza rifiuti (che non è solo campano o meridionale, ma investe l'intero paese) è di puntare diritti, e senza più deviazioni, ad una raccolta differenziata che organizzi sempre meglio il riciclo integrale del rifiuto urbano. In quest'ottica va visto il miglioramento delle complessive comunicazioni sociali e della sensibilizzazione del cittadino, attività che spesso sono affrontate attraverso campagne territorialmente limitate. Le associazioni dei consumatori possono, quindi, essere parte proponente di questo piano, da organizzare su vari livelli, per renderlo sempre più forte e persuasivo. Altri elementi essenziali da inserire nel percorso della differenziata sono la nascita e il rafforzamento, dove esistono, delle filiere industriali del riciclo che sono i necessari corollari della raccolta differenziata e ne condizionano fortemente l'affermazione, introducendo la massima concorrenzialità e trasparenza tra aziende del settore. Queste sono chiamate a eseguire un



* Termovalorizzatori: un'anomalia tutta italiana

Il sistema dei termovalorizzatori italiani è sempre stato un grande problema, pagato a caro prezzo: mediamente, 90 euro a tonnellata. Ma la via italiana alla termovalorizzazione dei rifiuti ha un'altra particolarità. In molti paesi europei la termovalorizzazione dei rifiuti viene tassata, in Italia questa tecnologia è incentivata con generose offerte in denaro, pagate all'elettricità prodotta bruciando spazzatura.

In tutta Europa la vendita di elettricità prodotta bruciando rifiuti avviene a prezzi molto simili a quella dell'elettricità prodotta da fonti convenzionali (olio combustibile, carbone, metano). Nel nostro paese, la vendita di elettricità prodotta con un termovalorizzatore frutta al gestore dell'impianto da 9 a 14 centesimi a chilowattora, a seconda che l'incentivo economico si avvalga dei vantaggi previsti dai "certificati verdi" o del cosiddetto CIP6. In entrambi i casi si tratta di incentivi che sarebbero dovuti andare alle fonti di energia rinnovabile (solare, eolico, biomasse) e che, invece, vanno a favorire la termovalorizzazione dei rifiuti, dichiarati per legge, tutta italiana, fonte energetica rinnovabile. Questi soldi escono dai portafogli di tutte le famiglie italiane perché gli incentivi all'incenerimento sono pagati con la bolletta della luce; una vera e propria tassa occulta che si aggiunge alla tassa sui rifiuti che è già cara, ma che è destinata ad aumentare con i nuovi piani provinciali.

grande e efficiente servizio di "sottrazione" del rifiuto alla discarica e contemporaneamente a creare redditività e rendita per chi investe nel settore.

Ma cosa sono queste filiere industriali del riciclo? La risposta arriva dalle esperienze che in altri paesi europei hanno tradizioni decennali e che permettono a città come Berlino di essere un modello di equilibrio ambientale e di raccolta differenziata "spinta".

Far nascere aziende in grado di riciclare carta, legno, plastica, vetro, plurimateriali è una sfida che serve a far recuperare il più possibile il generico rifiuto, ma anche creare occupazione e rendere reale il sogno ambientalista del "tutto si ricicla e niente si brucia". La filiera industriale del riciclo significa non buttare via nulla e "riciclarlo" in altre forme e in altre utilizzazioni e contemporaneamente rendere un'economicità di scala locale di buon significato. Quindi, spingere forze economiche ad investire in un settore che è stato lasciato per troppo tempo in mano alla delinquenza organizzata - e che del rifiuto ha fatto una fonte di reddito illegale di grande livello - non può che essere un segnale forte e deciso verso la legalità. A questo modello manca ancora una parte essenziale della ricetta "riciclo" e cioè il contributo dei consumatori a far riuscire una seria raccolta differenziata: infatti, senza la collaborazione del singolo cittadino ad operare la separazione del singolo rifiuto dall'altro, risulta impossibile differenziare i prodotti riciclabili e risulta molto costoso separare industrialmente i prodotti indifferenziati. La sensibilizzazione del cittadino, però, passa anche attraverso un diverso modo di vedere l'ambiente che lo circonda: è necessario un approccio meno consumistico e più vicino al saper consumare consapevolmente e senza sprechi. Le battaglie del Movimento Consumatori sull'acqua pubblica e sul risparmio energetico camminano parallelamente a questo tema. Le azioni di questi ultimi due anni hanno dato risultati confortanti in questo settore (specie nel Mezzogiorno) e ciò non fa che dimostrare che è necessaria una buona educazione ambientale e ecologista per permettere ai cittadini di esprimere il loro consenso alla conservazione del grande patrimonio ambientale italiano.

* responsabile Ambiente & Energia MC

* Il rapporto rifiuti dell'Osservatorio

Secondo i dati ufficiali dell'Osservatorio Nazionale Rifiuti, la raccolta differenziata ha raggiunto nel 2008, una percentuale pari al 30,6% della produzione totale dei rifiuti urbani. Rispetto al 2007, anno in cui tale percentuale si assestava al 27,5% circa, si osserva, dunque, un'ulteriore crescita, anche se l'obiettivo fissato dalla normativa per il 31 dicembre 2008 era del 45%.

Come già più volte evidenziato nelle precedenti edizioni del rapporto, la situazione appare, tuttavia, notevolmente diversificata nelle tre macroaree geografiche.

Infatti, mentre il nord, con una percentuale pari al 45,5%, supera l'obiettivo fissato dalla normativa, il

centro, con il 22,9% ed il sud, con il 14,7%, risultano ancora decisamente lontani dal target.

Le uniche regioni virtuose d'Italia sono nel nord. Infatti, solo il Trentino Alto Adige, il Veneto, il Piemonte e la Lombardia nel 2008 hanno superato la percentuale di legge del 45% raggiungendo rispettivamente il 56,8, il 52,9, il 48,5 e il 46,2%.

Le regioni del nord che mancano all'appello sono l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia, la Valle d'Aosta e la Liguria che hanno raggiunto rispettivamente il 42,7, il 42,6, il 38,6 e il 21,8.

In termini di pro capite, la media nazionale della raccolta differenziata si attesta, nel 2008, a circa 165 kg/abitante per anno, con valori superiori a 246

kg/abitante per anno nel nord, prossimi a 142 kg/abitante per anno nel Ccentro e pari a circa 73 kg/abitante per anno nel sud.

Tra il 2007 ed il 2008 la raccolta differenziata cresce, a livello nazionale, di quasi 980 mila tonnellate di cui oltre 540 mila tonnellate (+8,7%) attribuibili alle regioni del nord Italia.

Un incremento più contenuto in valore assoluto, circa 290 mila tonnellate, ma decisamente consistente in termini percentuali, (+23,8%) si osserva per le regioni del Mezzogiorno, mentre una crescita superiore alle 140 mila tonnellate (+9,4% circa) si rileva per il centro Italia.



Consumers' approfondimenti

PARLIAMONE



Sistema bancario: urge il riordino del settore

di Gustavo Ghidini*

Non siamo ancora fuori dalla crisi e, quindi, le energie e le risorse devono essere impegnate per affrontare il presente. Sarebbe miope però non pensare al futuro, soprattutto dopo gli insegnamenti "forzati", pagati a caro prezzo da consumatori e imprese, che abbiamo avuto negli ultimi anni.

Non risolvere i problemi ci costringerà a doverli riaffrontare nei prossimi anni o decenni e le conseguenze potrebbero essere anche peggiori.

Uno dei nodi principali da sciogliere è quello delle regole del sistema bancario. E' pacifico che da lì la crisi si sia propagata nel resto dell'economia. E' quindi indispensabile un intervento per il riordino del settore. Ma che tipo di intervento? Nel 1936 sia in Italia sia in America si discuteva di separazione tra banche ordinarie e banche d'affari. Oggi sui principali quotidiani internazionali si torna a proporre questa soluzione per tutelare da un lato i risparmiatori e dall'altro il legittimo utilizzo di strumenti speculativi all'interno di determinati circuiti.

Le banche devono essere al servizio del pubblico. Sono nate per questo e questo devono fare. Le altre attività, che creano rischio e conflitti di interessi non possono essere mischiate.

Questo è anche quello che sostiene, tra gli altri, Paul Volcker, già presidente della Federal Reserve sotto i presidenti Jimmy Carter e Ronald Reagan e oggi consulente per Obama. Secondo questa teoria, dopo l'esperienza dell'ultima crisi finanziaria, è meglio "splittare" le banche in banche ordinarie di credito e risparmio e in banche d'affari. Entità diverse, con diverso controllo e diversa destinazione. Le prime, per la normale attività bancaria e quindi i rapporti con i risparmiatori. Per queste, la garanzia statutaria sui depositi dei risparmiatori. Per le seconde, tipo Lehman, Golden, JP Morgan etc, libertà di commerciare e trattare titoli anche speculativi e rischiosi, come obbligazioni incorporanti derivati, in una circolazione riservata a soggetti professionali, titoli quindi non vendibili al grosso pubblico. Queste entità d'affari - che tratterebbero anche la compravendita di pacchetti di controllo o partecipazione in imprese e società, avrebbero stringenti doveri di trasparenza, ma non garantirebbero - è un ambiente di rischio coscientemente sarebbero garantite dallo stato in caso di insolvenza.

Era la soluzione della nostra legge bancaria del 1936, assai saggia e del Glass-Steagall Act USA, pure del 1936, ma revocato nel 1999. Questo ritorno al passato mi sembra l'unica possibilità per riequilibrare il sistema e, i fatti recenti, supportano in pieno questa tesi. In estrema sintesi si eliminerebbe il concetto di "too big to fail". Le banche d'affari potrebbero fallire come tutte le attività commerciali senza che si debba innescare una catena di aiuti che, alla lunga, riversa le conseguenze sui consumatori. L'alternativa, che sembrerebbe prevalere, è, invece, quella di creare strumenti di controllo per governare il rischio. Il problema è che gli strumenti di controllo, che non possono garantire al 100%, creano una situazione di attrito e difficoltà e, spero di sbagliarmi, potrebbe fallire facilmente.

*presidente onorario del Movimento Consumatori

* ConsumerEuropa

No agli zuccheri aggiunti nei succhi di frutta

La lotta al sovrappeso e all'obesità parte anche dalle bevande zuccherate. La Commissione europea ha, infatti, avanzato la proposta di vietare l'aggiunta di zucchero nei succhi di frutta. La proposta presuppone una modifica della direttiva europea in vigore (la 112 del 2001) e per diventare legge attende l'esame del Consiglio e del Parlamento europeo.

Nel dettaglio, il commissario europeo per l'agricoltura, Dacian Cioloș, ha proposto di eliminare lo zucchero dall'elenco degli ingredienti autorizzati per la produzione dei succhi di frutta. La proposta è in linea con la politica di riduzione degli zuccheri aggiunti negli alimenti e di promozione di una dieta equilibrata, sostenuta dalla Commissione. Secondo la normativa Ue attuale, è consentito aggiungere zucchero anche ai succhi di frutta, fino a 150 grammi per litro e fino al 20% del peso totale nel nettare di frutta. La nuova proposta avrà delle ovvie ripercussioni sul settore della produzione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari. L'eliminazione dello zucchero dai succhi si inserisce nel quadro delle misure che l'Unione europea sta adottando per promuovere tra i cittadini una dieta sana. La proposta ha come obiettivo anche l'informazione ai consumatori. L'etichetta sui contenitori, infatti, dovrà riportare i nomi sia dei succhi di frutta sia dei prodotti ottenuti da succo concentrato o ancora se si tratta di una miscela dei due. Anche nel caso del nettare di frutta bisognerà indicare se è ottenuto interamente o parzialmente da un prodotto concentrato. Le industrie dovranno specificare se è stato ricavato interamente o parzialmente da frutta. I consumatori avranno così a disposizione un'informazione completa, che permetta loro di fare scelte consapevoli. L'emendamento prevede, inoltre, di includere i pomodori nella lista degli ingredienti utilizzati per la produzione dei succhi. Questa misura potrebbe allargare il mercato e favorire nuovi sbocchi commerciali per le aziende agricole e per il settore della produzione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari.

Secondo le statistiche, i succhi di frutta coprono il 10% dei consumi di bevande non alcoliche in Europa. Inoltre, la maggioranza (87,6%) delle bibite in questione viene prodotta da succhi concentrati, mentre la produzione da spremitura diretta è a confronto esigua (12,4%).

Sonia Chilà

* consumersweb



IL PORTALE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI

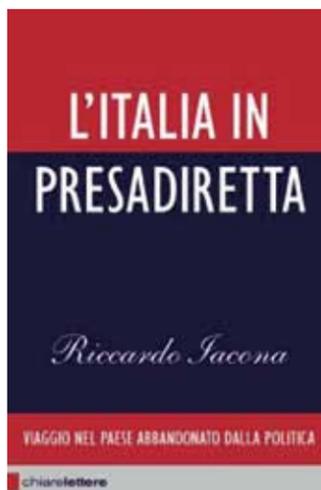
 <p>CNCU Attività Composizione Pubblicazioni</p>	<p>Associazioni Normative Area Stampa Eventi</p>	<p>Il portale del CNCU (Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti) è il contenitore di informazioni e notizie che provengono direttamente dalle associazioni che ne fanno parte. Un'area del sito è dedicata alla comunicazione dell'attività del Consiglio e ne spiega le finalità e gli obiettivi. Ampio spazio è riservato alle news delle associazioni di consumatori. In quali iniziative sono impegnate? Quali progetti sono in programma? Tuttoconsumatori on line è un prezioso strumento per avere informazioni immediate e un quadro generale chiaro sull'attività delle AAC.</p> <p style="text-align: right;">www.tuttoconsumatori.it</p>
--	--	---

tra le righe di Lorenzo Miozzi

Quando la politica è assente e non predilige le donne

"L'Italia in presa diretta" è un racconto-documento su di un paese "abbandonato dalla politica". Non solo una denuncia, ma un tentativo di recuperare il senso di responsabilità per salvarci da un declino che sembra inarrestabile. Con il desiderio di reagire e cambiare le carte in tavola. Questa volta, in positivo.

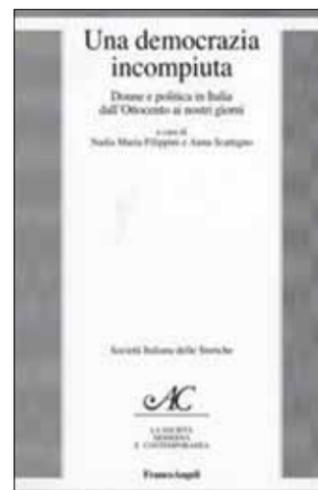
Il libro di Riccardo Iacona, ci mostra il Belpaese in "presa diretta", quello duro e amaro, dove la politica è ormai ridotta a pura logica di potere o a teatrino dei soliti noti. Dove la legalità è diventata una chimera e vivere sopravvivenza: nessun diritto alla casa, nessun diritto all'istruzione e alla sicurezza. Anche l'acqua, bene comune e indispensabile per la vita sta per essere privatizzata e nei posti dove è già gestita da privati, i cittadini pagano le bollette più care. In questo quadro della situazione "reale", non quella dei salotti televisivi, dove si accendono le luci lo stretto necessario per offrire un'immagine distorta dei fatti, ci viene da chiederci dove andremo a finire. Combattuti tra rabbia, istinto di reazione e un sottile senso di amara desolazione.



Riccardo Iacona
L'Italia in presa diretta
Chiarelettere editore
170 pagine – 13,60 euro

La presenza delle donne in parlamento e nei governi locali è particolarmente fragile: in Italia vi è un deficit nel rapporto tra donne e politica che è una anomalia. Come interpretare questa carenza? Quali sono le cause che hanno prodotto nel tempo e determinano oggi la partecipazione limitata delle donne alla vita politica del paese?

Nel discutere la varietà di interpretazioni di un fenomeno di non facile lettura, questo libro propone una trama storica di lunga durata che affonda le radici nel processo di costruzione dello stato nazionale e delinea lungo il Novecento un percorso dei diritti civili e dei principi costituzionali non lineare, segnato da fratture e resistenze nell'acquisizione di cittadinanza e libertà da parte delle donne. Differenti approcci si confrontano in questa analisi: storiche, giuriste, sociologhe, filosofe propongono temi e chiavi interpretative diverse, che con efficacia si intrecciano nel volume, restituendo in profondità tratti comuni e peculiarità del rapporto tra donne e politica. Ne risulta un importante contributo per la comprensione del presente e per un progetto di democrazia compiuta, paritaria, che riconosca e valorizzi la differenza.



a cura di **Nadia Maria Filippini e Anna Scattigno**,
Una democrazia incompiuta. Donne e politica in Italia
Franco Angeli
352 pagine – 26,00 euro

Consumers' notizie

NOTIZIE DAL MONDO DEL CONSUMERISMO

Tessera del tifoso.

MC diffida Inter e Milan

Dopo numerose segnalazioni da parte dei cittadini, l'associazione ha avviato un'indagine sulla tessera del tifoso emessa dai club di calcio di serie A, dalla quale è emerso che molte società calcistiche impongono ai tifosi che vogliono acquistare l'abbonamento, anche a nome dei propri figli minori d'età, la sottoscrizione di un contratto per il rilascio di una carta di credito ricaricabile. L'indagine MC ha riguardato, inoltre, le modalità di raccolta dei dati personali del tifoso, visto che gli stessi possono essere ceduti a società partner della società calcistica, anche per fini commerciali e di marketing.

"Riteniamo che i comportamenti esaminati rappresentino pratiche commerciali scorrette e, quindi, vietate dal Codice del Consumo – precisa Monica Multari dell'Ufficio legale nazionale del Movimento Consumatori – e abbiamo pertanto diffidato, intanto, Inter e Milan a cessare l'utilizzo di moduli di richiesta della tessera del tifoso, che comportano automaticamente anche l'emissione di una carta di credito ricaricabile. In questo caso, secondo il programma ufficiale approvato dall'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, dovevano essere previste la compilazione e la sottoscrizione di moduli separati, nel rispetto del Codice per la protezione dei dati personali". L'associazione sollecita l'Antitrust e il Garante per la Privacy ad intervenire in merito e invita i tifosi ad inviare le proprie segnalazioni all'indirizzo.

azione.collettive@movimentoconsumatori.it



Elettricità. Incentivi indebitamente percepiti a beneficio degli utenti

Ammontano a 166 milioni di euro gli incentivi indebitamente percepiti da impianti che rientrano nel programma di incentivazione Cip6, alimentati da fonti cosiddette "assimilate" (di origine fossile, scarti di lavorazione e/o di processo) o da fonti rinnovabili. A comunicarlo, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas che ha spiegato che le somme recuperate andranno a favore delle bollette degli utenti. "A seguito di queste verifiche - ha sottolineato il presidente dell'Autorità, Alessandro Ortis - è stato possibile avviare azioni di recupero amministrativo di incentivi, indebitamente percepiti. Di questi, più di 110 milioni sono già stati versati. I recuperi vanno a vantaggio diretto dei consumatori, a contenimento delle bollette". Questo bilancio è frutto dell'attività svolta negli ultimi cinque anni dall'Autorità con la collaborazione della Cassa conguglio per il settore elettrico (Cse). Movimento Consumatori e Federconsumatori, in una nota, plaudono a questa azione di controllo finalizzata a scoprire sacche di finanziamenti indebiti, a favore di attività e di imprese che nulla hanno a che vedere con le rinnovabili. "Altrettanto impegno e rigore – dicono le associazioni - dovrebbero essere assunti ad esempio da tutti gli organismi di controllo centrali e territoriali preposti

alla tutela dell'ambiente". "Infine – concludono - è importante che questi incentivi siano finalizzati al riequilibrio dei prezzi delle bollette".

Pattichiari: conti correnti a confronto

Iconsumatori e Pattichiari hanno realizzato un nuovo servizio che permette di confrontare contenuti e costi dei prodotti di conto corrente di un gran numero di banche. Per utilizzare il motore di ricerca si deve andare all'indirizzo www.conticorrentiaconfronto.pattichiari.it. Al termine della propria ricerca si può compilare un questionario di valutazione per migliorare il servizio. Dal 2006, il Consorzio PattiChiari collabora con le associazioni dei consumatori per diffondere l'educazione finanziaria tra i cittadini. Quest'anno partecipano alla collaborazione: Movimento Consumatori, Adiconsum, ADOC, Assoutenti, Cittadinanzattiva, Codacons, Codici, Confconsumatori, La Casa del Consumatore, Lega Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori. Costituito nel 2003, PattiChiari è l'organismo dell'industria bancaria che, attraverso una relazione aperta ai diversi portatori d'interesse della società civile, promuove l'educazione finanziaria nel nostro paese e la qualità e l'efficienza del mercato.

Salute. Antitrust e MC: iter farmaci generici più veloce

L'Autorità scrive all'Agenzia Italiana del Farmaco sulle procedure per la concessione delle autorizzazioni di immissione in commercio dei medicinali generici per chiedere se sia possibile velocizzare l'iter. "Già la Commissione europea – afferma Rossella Miracapillo, responsabile dell'Osservatorio Farmaci & Salute del Movimento Consumatori – aveva avviato un'indagine per comprendere il perché sul mercato fosse giunto un numero minore di nuovi farmaci e le ragioni per cui, in alcuni casi, i generici entrano in commercio in ritardo. Da tale relazione è emerso che le imprese branded avrebbero attuato pratiche finalizzate a ritardare o a ostacolare l'entrata sul mercato di prodotti medicinali concorrenti. Per il 2012 saranno oltre 250 le molecole farmaceutiche che avranno perso il brevetto. Di fatto saranno quindi generici tutti i medicinali che oggi coprono larga parte del mercato, con un notevole impatto di spesa in termini di risparmio per il Servizio Sanitario Nazionale che si aggira intorno agli 800 milioni di euro. L'immissione in commercio del generico, costringe il branded di origine ad abbassare il suo prezzo. Una media europea di riduzione del 20%, che in Italia si aggira intorno al 40 - 55%.

* I conti in tasca

Banche. Accordo per il taglio delle spese Bancomat

Bene, come al solito, l'intervento del Garante della concorrenza e del mercato le cui istruttorie hanno costretto Abi e Consorzio Bancomat ai tagli, dal 3 al 36%, dei costi delle commissioni interbancarie per Bancomat, Pagobancomat, domiciliazione delle bollette e pagamenti con ricevuta bancaria. Tutte le nuove commissioni sono state determinate applicando il principio di efficienza economica e rappresentano livelli che non potranno essere modificati in aumento. Movimento Consumatori, Federconsumatori e Adusbef commentano: "È mai possibile che, senza un intervento dell'Antitrust, non si possa aspirare a rapporti chiari e limpidi, che non siano tesi solamente a lucrare a danno della clientela finale? Mai che le banche facciano operazioni di autocontrollo o autoregolamentazione improntate alla correttezza e alla trasparenza. Ben venga, quindi, l'azione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, alla quale, ribadiamo ancora una volta, dovrebbero spettare a nostro parere maggiori poteri, anche di carattere sanzionatorio".

* dalle sezioni

Campania

Nuovi sportelli per la tutela dei cittadini

Aumentano gli sportelli del Movimento Consumatori in Campania. Presso il Comune di Faicchio, a partire da settembre, è operativo il primo sportello comunale dell'associazione. "Questo – ha detto il presidente della Sezione Benevento 2 – Valle Telesina, Gennaro De Vizia – è il primo dei tanti sportelli comunali che il Movimento Consumatori intende istituire, e rappresenta il punto di riferimento per la tutela dei diritti e degli interessi di ogni cittadino".

"L'apertura dello sportello di Faicchio - spiega Ovidio Marzaioli, presidente di MC Campania si inserisce nella strategia di crescita della nostra associazione a livello regionale che intende svilupparsi sempre più nel territorio per essere vicino ai bisogni dei cittadini".

Il Movimento Consumatori è a disposizione dei propri soci per ogni chiarimento. Telefono e fax 0824 970622 – 0824 1810627.

campania@movimentoconsumatori.it

Verona

Scuola di inglese chiude, i cittadini pagano

In tutta Italia, si contano almeno 15 mila persone, tra studenti e lavoratori, coinvolte, loro malgrado, nella chiusura della scuola di inglese "World Wide". Solo a Verona sono oltre 2000, dove la scuola ha chiuso da luglio, senza nessuna informazione o spiegazione.

"La maggior parte dei consumatori coinvolti, tuttavia, nonostante l'impossibilità di frequentare i corsi per la chiusura di tutte le sedi, si trovano costretti a pagare le rate del finanziamento fatto stipulare con Carifin Italia S.p.A., oggi in liquidazione - spiega Monica Multari, presidente del Movimento Consumatori di Verona.

L'associazione depositerà un esposto alla procura della Repubblica, affinché la magistratura faccia piena luce su tutta la vicenda e invita i consumatori a rivolgersi a MC, telefonando al numero 045 595210 dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30.

verona@movimentoconsumatori.it

Puglia

La "mobilità passiva" in sanità

"Fare rete con la qualità" è un progetto realizzato da Movimento Consumatori, Federconsumatori, Adiconsum, Cittadinanzattiva, Codacons e Codici con il finanziamento del Ministero dello Sviluppo Economico. MC ha focalizzato l'attenzione sullo studio della mobilità passiva in sanità. Dallo studio dei temi è emerso che il bilancio regionale della Puglia è impegnato per l'80% in sanità. Di queste risorse, quasi 300 milioni di euro viaggiano ogni anno verso altre regioni a causa di cure che i cittadini vanno a fare in altre località. "Il problema è che queste spese non sono giustificate da una migliore qualità, ma da una mentalità che va combattuta perché molti protocolli terapeutici e farmaci sono uguali in tutti i territori grazie ai nuovi strumenti di trasferimento delle informazioni. E' da ricordare, poi, che in Puglia ci sono importanti centri di eccellenza - spiega Rossella Miracapillo, presidente di MC Puglia - e ogni risorsa riversata su altre regioni è sottratta alle cure degli stessi pugliesi".

puglia@movimentoconsumatori.it

Consumers' iniziative

DIRITTI E INFORMAZIONE

Arriva l' "Università dei Consumatori"

Un elemento distintivo dell'azione del Movimento Consumatori è l'attenzione nei confronti dei problemi pratici che il consumatore si trova a dover affrontare nella vita quotidiana. Infatti, sin dalla nascita, l'associazione ha ritenuto prioritario impegnarsi in azioni che contribuissero alla presa di coscienza, non solo dei diritti, ma anche dei doveri da parte dei cittadini-consumatori nonché in azioni che dotassero i consumatori degli strumenti per auto tutelarsi.

A questo scopo, già negli anni passati, Movimento Consumatori ha pubblicato numerose guide, manuali e brochure informative, che ha distribuito ai cittadini in occasione di eventi e di iniziative sul territorio nazionale e attraverso gli sportelli di consulenza locali.

Per rafforzare il rapporto tra gli utenti e le sedi MC, migliorando di conseguenza il dialogo e il passaggio di informazione tra i due livelli, l'associazione ha deciso di fare un passo in avanti aprendo l'"Università dei Consumatori" che rappresenta un nuovo approccio nel modo di informare i cittadini. Attraverso lezioni frontali, dibattiti e un supporto costante on line, il dialogo con gli utenti sarà, infatti, bidirezionale e non più solamente informativo.

L'"Università dei Consumatori" sarà aperta in 15 città diverse e in ognuna di queste proporrà cicli di incontri. La scelta delle ore serali per lo svolgimento dei corsi evidenzia la volontà del Movimento Consumatori di coinvolgere il maggior numero di persone possibile. In questo modo, infatti, cercheremo di agevolare la più ampia partecipazione anche di chi lavora o di chi studia, e che diversamente non potrebbe seguire gli incontri. Gli "appuntamenti del dopocena" saranno gestiti da consulenti esperti dell'associazione che con competenza, ma con la dovuta semplicità, tratte-



ranno i temi con cui quotidianamente i cittadini si confrontano e che rappresentano la grande maggioranza dei quesiti che vengono rivolti agli sportelli dell'associazione: i temi, più richiesti sono telefonia, assicurazioni, turismo, salute e sicurezza alimentare, banche.

All'interno di ogni tematica verranno affrontate le principali questioni pratiche: uso corretto dei farmaci e modalità di conservazione, assicurazioni RC Auto, come districarsi tra le diverse offerte telefoniche e come far valere i propri diritti, gli strumenti creditizi, la portabilità e negoziazione del mutuo e tanto altro.

Accanto a questi temi, un modulo, che tratterà come misurare il benessere e il malessere di un territorio, qualità del cibo, trasporti e consumo critico, energie rinnovabili e percezione del futuro (Buen vivir), verrà realizzato in collaborazione con l'associazione Arci.

Il rapporto diretto tra consumatori e associazione

su questioni concrete con le quali tutti abbiamo a che fare quotidianamente, favorirà il dialogo e la comprensione dei temi trattati.

Molte anche le iniziative legate alla maggiore diffusione possibile del progetto.

Il "programma di studio" sarà reperibile on line sul sito www.movimentoconsumatori.it e sarà inviato ai soci del MC nelle prossime newsletters e in allegato ai prossimi numeri di Consumers' magazine.

Nell'ottica di una formazione continua, l'iniziativa non si limiterà alla formazione in aula, ma si arricchirà di una rivista didattica on line che sarà inviata con cadenza periodica sia ai partecipanti alle attività formative sia a chi si registrerà sul sito del Movimento Consumatori. La rivista proporrà in parte i contenuti delle lezioni in aula, approfondimenti e attualità legati ai temi

trattati.

Una vera e propria "università", quindi, che tratterà, con i cittadini, i problemi che li interessano più da vicino.

Nel dettaglio

Gli incontri organizzati per l'iniziativa coinvolgeranno 15 città, sedi territoriali dell'associazione. Per ulteriori informazioni gli utenti possono andare all'indirizzo www.movimentoconsumatori.it. Sul sito Internet potranno essere scaricati anche i materiali relativi agli appuntamenti. I soci riceveranno il programma di studio anche attraverso la newsletter Mc e in allegato a Consumers' magazine.

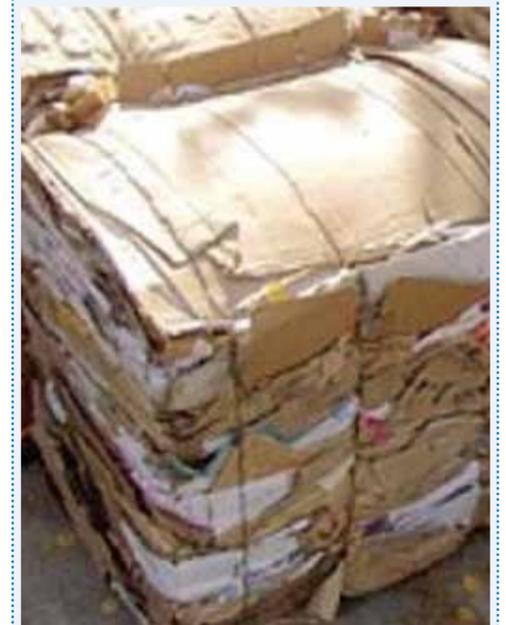
* Dire, fare, riciclare

Nuova vita per carta e cartone

Molti adulti hanno in comune con i bambini e con i ragazzi in età scolare, il piacere di rinnovare la cancelleria. Il mese di ottobre è il momento per inaugurare l'agenda o il diario nuovi, i raccoglitori, i quaderni, le cartelle, i fogli da disegno o i blocchi che ci accompagneranno per un anno intero. Oltre ai colori, alle forme, alla varietà dei soggetti, contano anche le sensazioni che questi supporti ci offrono, al tatto e - perché no? - anche all'olfatto. Ma alcuni supporti cartacei sono anche "buoni" per l'ambiente.

Questo tipo di cancelleria ecocompatibile utilizza cuoio riciclato, inchiostri biologici e ovviamente, carta riciclata o vergine certificata FSC o PEFC, e sono disponibili in diversi formati e per tutti i gusti. Comieco censisce i produttori italiani: l'elenco è disponibile sul sito www.comieco.org/lab o nella pubblicazione "L'altra faccia del macero" - sempre disponibile sul sito - in cui è possibile scoprire i diversi usi della carta da macero, nell'arte ma anche nell'artigianato.

La carta da macero proviene dalla raccolta differenziata e viene lavorata nelle industrie italiane. Queste industrie possono essere anche visitate per verificare "dal vivo" come si ricicla la carta che buttiamo quotidianamente nei nostri cestini. Con l'iniziativa "Riciclo aperto" (giunta quest'anno alla decima edizione), dal 18 al 20 novembre 2010 in tutta Italia, cartiere, scattolifici, aziende cartotecniche e piattaforme di selezione della carta aprono le loro porte ai visitatori, ed in particolare al mondo della scuola. Le scolaresche ed i loro insegnanti saranno i benvenuti negli impianti per vedere, scoprire - e anche per capire come avviene il riciclo a livello industriale. Per ulteriori informazioni e per saperne di più sull'iniziativa si può visitare il sito Internet www.ricicloaperto.org e prenotare on line la visita gratuita: il mondo del riciclo, la pratica virtuosa che fa bene all'ambiente, vi aspetta!



FOCUS FAIRTRADE

La quinoa, simbolo di biodiversità

Anapqui è stata fondata nel 1983 su un altipiano a sud della Bolivia, intorno al lago di Uyuni, a 3800 metri di altitudine, ed è una federazione di sette associazioni regionali di produttori di quinoa, che acquista il cereale dagli agricoltori e lo rivende per l'esportazione. Scopo principale di Anapqui è quello di garantire l'accesso al mercato per i propri produttori a condizioni più favorevoli. Nel commercio della quinoa esiste una radicata tradizione di intermediazione: gli intermediari commerciali infatti, forniscono, in cambio della quinoa, altre merci e derrate alimentari, secondo un'elementare forma di baratto. L'idea di Anapqui è quella di unire la tradizione ultramillenaria di coltivazione di questo cereale, indispensabile per l'alimentazione della popolazione andina, ai moderni processi di com-

mercializzazione. La quinoa viene coltivata da oltre 5000 anni sugli altipiani delle Ande. Appartiene alla famiglia delle chenopodiacee, come gli spinaci o la barbabietola, ed è una pianta che non richiede particolari trattamenti e produce una spiga ricca di semi simili a quelli del miglio. È un alimento ricco di proprietà nutritive: contiene fibre e minerali, come fosforo, magnesio, ferro e zinco, ed è un'ottima fonte di proteine vegetali; inoltre i grassi sono prevalentemente insaturi. La semina del prodotto avviene tra settembre e ottobre, la coltivazione rispetta gli standard dell'agricoltura biologica e la raccolta si effettua nei mesi di aprile-giugno. I grani di quinoa vengono poi lavati e selezionati per eliminare eventuali impurità e saponine, sostanze lievemente amare contenute nella pianta. Viene poi essiccata tramite

"secadores" solari e confezionata. Naturalmente, le funzioni e gli obiettivi di Anapqui travalicano quelli della semplice intermediazione, ma cercano di promuovere forme autonome di organizzazione dei produttori, con un'attività permanente di formazione. In Bolivia il prodotto non lavorato viene acquistato dalle organizzazioni regionali che fanno parte di Anapqui; la lavorazione avviene presso il luogo di produzione e la quinoa viene successivamente venduta dalle organizzazioni regionali a Anapqui che la confeziona per il mercato. In questo modo si favorisce la nascita di un processo di industrializzazione locale, evitando che il prodotto sia acquistato in blocco da piccoli industriali peruviani che la lavorerebbero nel loro paese, sottraendo al produttore boliviano il beneficio del valore aggiunto.

Consumers' magazine

Il mensile dei consumatori
CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile
Registrazione del Tribunale di Roma n. 464
dell'8 Ottobre 2007
MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE
Via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA
Direttore responsabile: Rosa Miracapillo
A cura di: Angela Carta e Piero Pacchioli
Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS
Via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia
Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.
Via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

insieme per una società responsabile



Ministero dello Sviluppo Economico

Iscriviti alla nostra Newsletter Consumers' news

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e iniziative del Movimento Consumatori, le ultime news consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra ciazione. Per iscriverti:

<http://www.movimentoconsumatori.it/signup.asp>
Iscrizione semplice e gratuita. E puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

Quanto è determinante?

**Dì la tua su www.movimentoconsumatori.it
e scopri i risultati del sondaggio sul prossimo numero di CM**

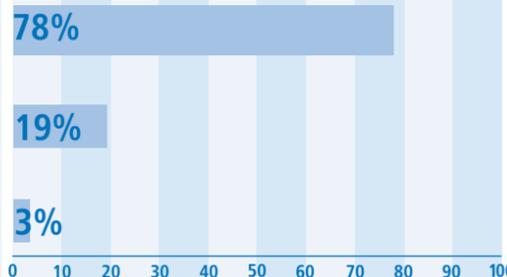
Risultati del WebSondaggio: Abruzzo. Ancora emergenza?

Abruzzo. Ancora emergenza?

Si, è ancora tutto da rifare

No, è stato fatto molto e ancora si fa

Non so, non ho seguito la vicenda



Tutti i cittadini sono soprattutto consumatori. Tutti i consumatori hanno diritti.

Il Movimento Consumatori è un'associazione autonoma e indipendente senza fini di lucro, nata nel 1985 per iniziativa di un gruppo di cittadini ed esperti. Si propone di offrire ai cittadini migliori condizioni di consumo, cercando di influenzare le controparti istituzionali e private affinché forniscano servizi e prodotti adatti alle esigenze degli utenti. Il Movimento aiuta, segue e consiglia i propri soci con servizi di consulenza specializzati, li rappresenta presso organismi pubblici e privati, erogatori di servizi e fornitori di beni, e li sollecita a prendere coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Le più di 60 sedi sul territorio nazionale erogano sia un servizio di informazione e orientamento sui diritti dei consumatori, sia consulenza e tutela legale ex-post, attività centrale dell'associazione. MC mette inoltre a di-

sposizione una procedura di conciliazione per: Telecom, TIM, H3G, Vodafone, Wind, Fastweb, Poste Italiane, Bancoposta, Postevita, Bancaintesa, MPS, Edison, Enel, ENI, Sorgenia, Ania, Unipol, Trenitalia. MC sostiene tante realtà impegnate trasversalmente su temi fondamentali come: tutela dei minori, ambiente, cultura e solidarietà, consumo critico e commercio equo-solidale. MC si è anche battuto per la riduzione del prezzo del latte per neonati. Numerose famiglie risparmiano su questi prodotti con i Gruppi d'acquisto MC. Grazie agli osservatori Farmaci & Salute, Credito & Risparmio e Pubblicità ingannevole, MC ha promosso importanti campagne, tutelato migliaia di cittadini risparmiatori, vagliato centinaia di pubblicità verificandone fondatezza e non ingannevolezza.

diventa socio

Il Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnati dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative. Con MC puoi iscriverti e assicurarti gratuitamente, per un intero anno, con una polizza assicurativa di tutela legale. Movimento Consumatori e D.A.S. Assicurazioni S.p.A. hanno stipulato una convenzione esclusiva per i soci del Movimento Consumatori, che potranno scegliere la polizza "Contratto Protetto" o "Vita Privata" per ogni controversia futura alla data di iscrizione al MC.

Perché prevenire ti permette di far valere i tuoi diritti con ancora più forza!

Leggi le condizioni complete sul sito www.movimentoconsumatori.it o scrivi a info@movimentoconsumatori.it; oppure telefona allo 06-48.800.53 o rivolgiti alla sede MC più vicina.

Puoi diventare:

Socio simpatizzante - quota 15 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto", per un anno.

Socio ordinario - quota 35 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto", per un anno.

Socio Sostenitore - quota 50 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza di tutela legale "Vita privata", per un anno.

Puoi versare la quota associativa tramite:

bollettino postale c/c n° 66.700.709

bonifico bancario BANCOPOSTA - IBAN: IT 36 N 07601 03200 0000 66700709 intestato a:

Movimento Consumatori - Sede Nazionale - via Piemonte, 39/A - 00187 Roma.

Puoi utilizzare anche la carta di credito, **pagando on line**

<http://www.movimentoconsumatori.it/associarsi.php>

Per attivare il prima possibile il sistema di tesseramento invia una e-mail confermando i tuoi dati a:

tesseramento@movimentoconsumatori.it

oppure invia un fax allo 06-48.20.227 all'attenzione dell'ufficio tesseramento MC. Informazioni: tel. 06-48.800.53

* Contatti

Sezioni e sportelli Ecco la rete territoriale

ABRUZZO

Vasto, Tel. 0873/370783

BASILICATA

Potenza, Tel. 338/2815610

CALABRIA

Cosenza, Tel. 0984/464317
Reggio Calabria Tel. 0965/810913

CAMPANIA

Benevento, Tel. 320/0551748
Benevento Valle Telesina Tel. 0824 970622
Caserta, Tel. 0823/220742
Salerno, Tel. 081/5184774

EMILIA ROMAGNA

Forlì, Tel. 0543/370705
Modena, Tel. 059/3367171
Parma, Tel. 0521/289962

LAZIO

Roma Tel. 06/64771284
sede distaccata Municipio XVII Tel. 06/39735013
Sede distaccata Montelanico Tel. 06/97050025
Tivoli (RM), Tel. 0774/334270

LIGURIA

Genova, Tel. 010/2471188
Sanremo (IM), Tel. 0184/597675
Savona, Tel. 340/0759343

LOMBARDIA

Bergamo, Tel. 035/239565
Brescia, Tel. 030/2427872
Lecco, Tel. 0341/365555
Milano, Tel. 02/80583136
Pavia, Tel. 328/9566100
Varese, Tel. 0332/810569

MOLISE

Campobasso, Tel. 0874/411086

PIEMONTE

Bra, Tel. 0172/431281
Biella, Tel. 015/2524197
Ciriè, Tel. 011/9214938
Cuneo, Tel. 0171/602221
Novara Tel. 345/9460056
Torino, Tel. 011/5069546

PUGLIA

Andria, Tel. 0883/591030
Bari Tel. 080/5486425
Brindisi, Tel. 328/2269483
Foggia, Tel. 0881/665803
Molfetta (BA), Tel. 080/3354776
Noci Tel. 3349/043239
Ostuni (BR), Tel. 0831/305991
San Severo, (FG), Tel. 0882/223774
Taranto, Tel. 099/7324647
Trani, Tel. 347/8006116 - 349/4741684

SARDEGNA

Assemini (CA), Tel. 070/9459025
Decimomannu (CA), Tel. 070/9667112
Villamassargia (CI), Tel. 0781/759075

SICILIA

Messina, Tel. 090/2924994
Palermo, Tel. 091/6373538
Trapani, Tel. 0923/909129

TOSCANA

Cecina (LI), Tel. 0586/754504
Firenze Nord, Tel. 055/4250239
Livorno, Tel. 0586/219158
Lucca, Tel. 0583/490004
Massa Carrara, Tel. 0585/75275
Pontedera-Valdera (PI), Tel. 0587/57467
Prato, Tel. 0574/635298-546130
Versilia (LU), Tel. 0584/31811
Piombino, Tel. 348/8974227

UMBRIA

Perugia, Tel. 075/5731074

VENETO

Dolo (VE), Tel. 041/5318393
Padova, Tel. 049/7897525
Treviso, Tel. 0422/545000
Venezia-Mestre, Tel. 041/5318393
Verona, Tel. 045/595210
Vicenza, Tel. 0444/18332641

Se sei interessato ad aprire una sede nella tua città scrivi all'indirizzo affiliazione@movimentoconsumatori.it
Gli indirizzi delle sedi MC si trovano sul sito nazionale www.movimentoconsumatori.it

Con la tessera avrai la polizza di tutela legale gratuita per un anno.



Diventa socio del Movimento Consumatori, ti regaliamo una polizza assicurativa di difesa legale che coprirà le spese legali necessarie per far valere in giudizio i tuoi diritti di cittadino e di consumatore.

Movimento Consumatori offre un'interessante opportunità riservata solo ai suoi soci, che potranno scegliere la polizza "Contratto Protetto" o "Vita Privata" per ogni controversia futura alla data di iscrizione al Movimento Consumatori.

Perché prevenire ti permette di far valere i tuoi diritti con ancora più forza!

Leggi le condizioni complete e informati su www.movimentoconsumatori.it, info@movimentoconsumatori.it, tel. 06 4880053, fax 06 4820227, o rivolgiti alla sede MC più vicina.

Tipologia socio MC

Socio simpatizzante quota: € 15,00
abbonamento al mensile Consumers' magazine e polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto", per un anno.

Socio ordinario quota: € 35,00
abbonamento al mensile Consumers' magazine, consulenza legale gratuita e polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto", per un anno.

Socio Sostenitore quota: € 50,00
abbonamento al mensile Consumers' magazine, consulenza legale gratuita e polizza assicurativa di tutela legale "Vita privata", per un anno.

Scegli come iscriverti:

- bollettino postale
c/c n° 66.700.709
intestato a:
Movimento Consumatori
sede nazionale
Via Piemonte, 39/a
00187 ROMA
- bonifico bancario
BANCOPOSTA
IBAN: IT 36 N 07601 03200 0000
66700709
- carta di credito e RID sul sito
www.movimentoconsumatori.it



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

Insieme per una società responsabile

Dai valore ai tuoi diritti. Diventa Socio del Movimento Consumatori.